

Mitterrand da Gorbaciov

che sarebbero poi state sollevate da Mitterrand, non intendiamo sedere con le mani in mano, soddisfatti dei risultati raggiunti nel campo della democrazia e siamo pronti alla cooperazione internazionale sui temi umanitari. A Berna, nella conferenza per i contatti umani, non si è riusciti a raggiungere un accordo perché gli Stati Uniti hanno boicottato, solo, il documento finale. Ebbene, ha detto il leader sovietico, siamo pronti ad applicare quel documento, anche se non approvato formalmente, sui basi bilaterali, con tutti gli Stati che vogliono accordarsi con noi al riguardo.

L'apertura del dialogo Francia-Urss non poteva dunque essere più accettabile. Quello che è fin d'ora evidente è che il Cremlino appare intenzionato a fare di questo incontro un momento dimostrativo della linea del «gettare i ponti per lo sviluppo delle relazioni» che Gorbaciov ha ribadito con forza nel suo recente discorso di Varsavia. I punti di dissenso non sono pochi tra Mosca e Parigi: a cominciare dal rifiuto francese di inserire i propri missili nel computo del potenziale nucleare dell'Occidente e (quando Mosca ha desistito da quest'ultima richiesta) nel rifiuto di accettare un limite alla loro modernizzazione nell'eventualità di un'intesa Usa-Urss sulla riduzione dei missili di teatro in Europa. Tuttavia Mitterrand arriva a Mosca come primo interlocutore occidentale dopo la crisi di Chernobyl e come rappresentante dell'Europa, delle sue preoccupazioni per l'andamento della trattativa di Ginevra, per le proclamazioni intenzionali americane di abbandonare definitivamente il Sait-2, per lo stallo del dialogo generale Est-Ovest.

Non si può dimenticare che il presidente francese è stato l'ideatore e rimane il più strenuo assertore del progetto Eureka cioè — come ha detto Aleksandr Bovin alla

Sarà «molto meditata» la risposta di Reagan alle proposte sovietiche

WASHINGTON — Il presidente Reagan sta lavorando con i suoi collaboratori alla stesura di una lettera «molto meditata» per il leader sovietico Gorbaciov. Lo ha reso noto il portavoce della Casa Bianca, Larry Speakes, precisando che la missiva conterrà la risposta americana alle recenti proposte del Cremlino in materia di controllo degli armamenti.

«Vogliamo far capire ai sovietici — ha sottolineato Speakes — che siamo seri e che consideriamo certe parti delle loro proposte come un passo avanti nel processo negoziale. Ci sono invece altre parti di queste proposte — ha aggiunto — che non possiamo accettarle. Clonidimmo desideriamo presentare delle serie alternative».

Speakes non ha detto quando la lettera sarà ultimata e recapitata, ma secondo fonti della Casa Bianca ciò potrebbe avvenire entro la settimana in corso.

tv sovietica nei giorni scorsi — «dell'antitesi dell'iniziativa di difesa strategica americana».

Il discorso «europeo» di Gorbaciov non sembra avere, nelle attuali condizioni, un interlocutore più forte, anche se il Mitterrand che oggi incontra il leader sovietico non è più quello che lo ricevette a Parigi nell'ottobre 1985. Allora Mitterrand aveva con sé il governo della Francia, anche se vacillante, oggi c'è Chirac, che si presenta come qualcosa di ben diverso dalla conservazione pronta al dialogo con l'Est che caratterizzò la presidenza di Giscard. Ed è a questo presidente, insidiato nei suoi poteri sia in politica interna che internazionale da un avversario che appare incline a preferire le guerre stellari reaganiane che Mosca guarda ora con interesse rinnovato e speciale. Lasciate da parte le fredde polemiche del passato il Cremlino lo accoglie ora sottolineando la «vicinanza o coincidenza dei punti di vista dei due paesi su un'intera serie di problemi internazionali», e sul piano bilaterale, rilevando che l'interscambio commerciale tra Francia e Unione Sovietica si è più che raddoppiato nell'era Mitterrand, raggiungendo la cifra di venti miliardi di rubli (500 miliardi di lire). Sul piano bilaterale — che non è cosa secondaria per Mosca — Mitterrand ha non solo conservato ma sviluppato una tradizione di buona cooperazione. Sul piano internazionale — come ha detto Valentin Zorin in tv — «pur essendo diverse le posizioni su cui le posizioni non coincidono, esistono le basi per ritenere che i colloqui saranno costruttivi».

Giulietto Chiesa

mere, magari anche con un rimpasto», approvazione della Finanziaria '87 — «risposte a chi chiede l'alternanza». Più o meno la stessa cosa fa intendere un articolo di Spadolini sulla «Voce» che caldeggiava anche l'idea di un incontro tra i Cinque della discolta coalizione, ma solo dopo l'espletamento del mandato di Fanfani. In più però, il Pri inserisce nell'intesa da raggiungere anche lo spinoso capitolo del referendum sulla giustizia: questione che —

secondo Spadolini — se non risolta subito «potrebbe spingere a elezioni anticipate nell'87 per evitarne la celebrazione». Ma che consistenza possono avere queste «mediazioni» quando lo stallo tra Dc e Psi spinge il pentapartito verso l'avvitamento?

Il giudizio comunista sugli sviluppi della crisi è assai netto. Interrogato ieri sera dai giornalisti, Aldo Tortorella, della segreteria del Pci, ha osservato come con le prese di posizione di ieri del Psi e della Dc, il compito

«esplorativo» di Fanfani diventa ancora più difficile. E ha aggiunto: «Torniamo a ripetere. Se non si esce fuori della logica del pentapartito, la crisi non si risolve. Agglutamenti o rimpasti, che risumino in qualche modo il governo dimissionario o tentino di mantenere in vita una maggioranza inesistente, oltre che essere inutili, sono dannosi per il paese».

Antonio Caprarica

Tetti di pensione

re per il solo fatto che abbia raggiunto o superato i 65 anni di età: come per i giovani, il licenziamento può avvenire solo per «giusta causa», opportunamente documentata. Con due diverse sentenze, che saranno molto discusse, ieri la Corte Costituzionale ha intervenuto su temi delicati e importanti per la «terza età».

La Corte Costituzionale ha quindi respinto in blocco tutte le eccezioni di incostituzionalità sollevate a proposito dei «tetti» di pensione, un tema al centro del dibattito sulla riforma, per la possibilità di destinare quote più o meno ampie della retri-

buzione a fondi integrativi e di mantenere o meno i diversi regimi esistenti, con i differenti limiti.

La sentenza afferma che i diversi regimi sono giustificati; che pur dovendosi mantenere una proporzionalità fra pensione e retribuzione, è superata la concezione di un rapporto di integrale corrispondenza fra pensione e contributi versati. La tutela previdenziale corrisponde all'interesse del singolo, il versamento dei contributi ad un interesse pubblico, a quello superiore.

Con l'altra sentenza, la Consulta ha dato ragione a quei lavoratori ultrasessantacinquenni che, pur non avendo raggiunto il massimo per la pensione, erano stati «licenziati per limiti di età». I giudici costituzionali hanno affermato che l'età non può essere invocata per tenere ad un lavoratore quelle «cautele e garanzie» che sono riconosciute al più giovani e che sono «informali» al rispetto della «personalità umana». Se un lavoratore anziano non è considerato più idoneo al lavoro che fa, ha affermato infine la Corte, può essere allontanato dal servizio. Ma il fatto non discende automaticamente dall'età e deve essere provato.

Nucleare, decidere tutti

non rinnovabili all'uso di fonti rinnovabili.

Il secondo aspetto è quello dell'informazione. Su Chernobyl, dopo più di due mesi le informazioni sono ora più convincenti anche se, settimana su settimana, ne giungono nuove, dopo che, al momento dell'incidente, avevamo dovuto registrare criticamente i silenzi e le reticenze delle autorità sovietiche. Ma abbiamo nel frattempo appreso che l'informazione è, in generale, illimitata, scarsa, negata: una coltre di segreto copre il sistema francese; in Gran Bretagna sono stati per anni nascosti gravi incidenti negli impianti di riciclaggio; in Rft, essendosi verificata una fuoriuscita radioattiva dalla centrale di Hamm mentre la «nube di Chernobyl» volava sull'Europa, si è tentato di nascondere la propria sotto l'altro nube. Ma la catena del «ciclo lunghissimo». E appare sempre più evidente che, in assenza di informazioni complete e diffuse, nessuna procedura autocorrettiva si avvia.

uomini di oggi e per quelli di domani, i poteri di decisione non possono che richiamarsi in ultima istanza ad un principio collettivo e universalistico, alla sovranità popolare.

È questo complesso di ragioni (la fase di transizione che sta di fronte alle scelte energetiche e di sviluppo, l'esigenza di un forte allargamento della informazione, il ricorso alla piena sovranità popolare) che ha spinto il Pci — all'indomani dell'approvazione e impegnativo dibattito congressuale — a chiedere pressantemente, in tempi brevi, una conferenza energetica nazionale e a procedere a un referendum consultivo.

conferenza nazionale sull'energia può dispiegare pienamente le informazioni necessarie e mostrare le opzioni diverse o contrapposte che se ne possono derivare. Il Parlamento ha impegnato il governo per l'ottobre. Ma bisognerà aumentare, per ottenere, la pressione politica: gli attori della crisi di governo in corso pare tutto abbiano in testa tranne che l'occuparsi di simili questioni.

Especta poi al referendum consultivo, che la Costituzione prevede, sciogliere i nodi politici fondamentali. Gli abrogativi, qualora vincessero i sì, renderebbero semplicemente più difficile le procedure di decisione. Ma pensate quale spinta politica darebbero risposte chiare a questi quattro quesiti proposti dal Pci per la consultazione popolare: 1) Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione, e la realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86? 2) Ritenete voi che si debba interrompere l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione, e rinunciare alla realizzazione di quelli previsti dalla delibera Cipe del 20-3-86? 3) Ritenete voi che si debba proseguire l'esercizio degli impianti di produzione di energia nucleare ad usi civili già in funzione, e completare gli impianti la

Craxi offre il rimpasto

nell'ultima «verifica». Ebbene, questo nel documento socialista non c'è. Alla Dc Craxi — che alla «verifica» dedica solo un'allusione — offre al più alta volontà politica di mantenere aperte le prospettive di una fruttuosa collaborazione tra i partiti della coalizione, in una costante verifica degli obiettivi e delle condizioni necessarie e utili per il suo sviluppo». In parole povere, Craxi tenta di esimersi dal riconoscimento preteso dall'ex partner che il suo nuovo governo non sarebbe altro che un «governo a termine».

Nel documento socialista si può intravedere, con sufficiente chiarezza, anche una «sottintesa» rispetto all'ipotesi principale del reincastrico con rimpasto: il Psi — si legge — «di fronte all'eventuale

aggravarsi delle difficoltà si dichiara contrario a un traumatico scioglimento della legislatura». Il senso attribuito preventivamente a queste parole è che, in caso estremo, i socialisti accetterebbero al puro e semplice rinvio del governo alle Camere che sembravano aborrire all'apertura della crisi. Ma questa ipotesi, ieri sera, trovava non solo l'avallo di Craxi, ma anche l'avallo di Forlani, Andreotti e Coria. Frevedibile in tal caso il fuoco di sbarramento socialista: e i «lacci» Spadolini e Nicolazzi ambirebbero guidare un arduo tentativo di «minoranza» di mediazione tra i due antagonisti maggiori, ed è trasparente dal documento socialista di non perdere il contatto con questi partner abitualmente un po' trascurati.

Nicolazzi (che si è detto soddisfatto del documento socialista) ieri è andato a ripetere a Fanfani la tesi del «ritorno del governo alle Ca-

aver prima fatto compiere a un suo uomo il tentativo di dare soluzione alla crisi. Se a questo si dovesse arrivare nelle prossime ore, una volta che Fanfani avrà restituito a Cossiga (forse già domattina) il suo mandato esplorativo, la rosa dei candidati si ridurrebbe a tre «candidati»: Forlani, Andreotti e Coria. Frevedibile in tal caso il fuoco di sbarramento socialista: e i «lacci» Spadolini e Nicolazzi ambirebbero guidare un arduo tentativo di «minoranza» di mediazione tra i due antagonisti maggiori, ed è trasparente dal documento socialista di non perdere il contatto con questi partner abitualmente un po' trascurati.

3° RALLY LIMONE PIEMONTE



Campione del mondo 1985, Peugeot 205 riconferma, con le nuove vittorie '86 nelle gare nazionali ed internazionali, il primato della tecnologia 205. La stessa di tutte le 205 di serie. Peugeot 205. Che numero!

1° PEUGEOT	p. 87
2° LANCIA	p. 68
3° AUDI	p. 42
4° VOLKSWAGEN	p. 39

1° ZANUSSI-AMATI su PEUGEOT 205 T. 16 in 2h 34' 19"
2° CERRATO-CERRI su LANCIA DELTA B4 a 37"
3° SOSSINI-FASOTTI su LANCIA RALLY C37 a 10' 57"



1° KANKKUNEN	p. 56
Peugeot 205 i. 16	
2° SABA	p. 38
Peugeot 205 i. 16	
3° AIEN	p. 27
Lancia Delta S4	

SULLE PISTE DI TUTTO IL MONDO, SULLE STRADE DI TUTTI I GIORNI, PEUGEOT VINCE PER VOI.

Si ringraziano: CAFFAREL, CANALE 5, P. MICHELIN, FERROD, FIAMM, SPEEDLINE, TRV, SABELT, VALEO, MERCURIO.



Direttore GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore FABIO MUSSI
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Editrice S.p.A. «L'Unità»
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 110
Tel. 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5
Telex 313481 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 6440
TARIFFE DI ABBONAMENTO A SETTEMESE: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 150.000, semestre 80.000 - TARIFFE DI ABBONAMENTO SOSTENTIVO: lire 1.000.000; L. 500.000; L. 300.000 - Versamento sul CCP n. 432027 - Spedizione in abbonamento postale
Tipografia N.I.G.I. S.p.A. Direzione e ufficio: Via dei Taurini, 110 - Stabilimento: Via dei Pelasgi, 2 - 00185 - Roma - Tel. 06/493143

MILANO
28 agosto / 14 settembre
FESTA NAZIONALE
MAMMA
della compagna Clara Violo, segretaria della Filziat-Cgil di Alessandria
Alla cura compagna, alla figlia Gloria, così drammaticamente colpite, e ai familiari giungono le condoglianze affettuose e sincere della Segreteria nazionale e a nome dei compagni della Filziat-Cgil.
Roma 8 luglio 1986
I compagni e le compagne di Psichiatria Democratica annunciano con profondo dolore la prematura scomparsa di
VINCENZO SARLI
membro della segreteria nazionale del Movimento, e ne ricordano l'impegno generoso, profuso fino all'ultimo, nella realizzazione della riforma psichiatrica e nelle battaglie civili. Trieste - a Pordenone, in campo nazionale. Sono vicini al grande dolore di Maria Rosaria, dei figli, degli altri familiari
Roma 8 luglio 1986
è la festa